

SEGRETI Un documento parla di un pagamento per un'opera «ignota» che sarebbe stata realizzata dal maestro **Caccia al Simone Martini perduto: Siena e il mistero della ricevuta**

SIENA — L'indizio più corposo per scatenare la caccia a un tesoro inestimabile è un ordine di pagamento. Firmato dal Comune di Siena, datato 1333, è stato trovato dal professor Maurizio Tulliani, tra i documenti relativi al Palazzo del Capitano. Una ricevuta di sette secoli fa per una somma importante: «410 lire pagate al magister Simone Martini» dal governo di Siena, per un lavoro che aveva a che fare con il Palazzo del Capitano di Guerra.

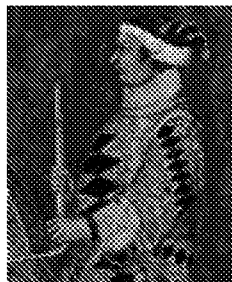
Ce n'è abbastanza per scatenare la fantasia sia della commissione di docenti che, coordinata dal professor Fabio Gabrielli, docente di Storia dell'architettura, sta studiando i segreti di uno dei palazzi più emblematici del-

la Siena gotica. Sia della Soprintendenza e della Fondazione Monte dei Paschi, proprietaria dell'immobile, che sarà destinato a ospitare le opere d'arte «ricomprate» dai privati per riconsegnarle alla città. Il Palazzo del Capitano sarà ristrutturato in base a un progetto dell'architetto Guido Canali e tra le opere d'arte, ospiterà una splendida libreria di Agostino Fantastici, in legno di cipresso, noce, ciliegio, bosso e palissandro, datata 1824, progettata dall'antenato dei designer moderni per il Palazzo del Taja. È stata ricomprata dalla Fon-

dazione da un antiquario per poco meno di un milione di euro.

Tornando a Simone Martini, quel documento ha acceso più di una lampadina. Nel 1333 il Capitano di Guerra a Siena era il mitico Guidoriccio da

Fogliano, immortalato dallo stesso Simone Martini nell'affresco di Palazzo Pubblico. Massima icona dell'arte del Medioevo, oggetto di studi e di contestazioni feroci sull'attribuzione. Ma quelle 410 lire non possono certo riferirsi al pagamento di quella celebre opera, datata 1331. Sono una somma dovuta per qual-



Guidoriccio da Fogliano

cos'altro, per un lavoro differente. Il «magister Simone» quell'anno era sicuramente a Siena, perché lavora all'*Annunciazione*, opera custodita oggi agli Uffizi di Firenze. E inoltre, sempre stando al lavoro di archivistica che Gabrielli e Tulliani stanno portando a termine, aveva già lavorato per il Palazzo del Capitano nel 1326, realizzando un polittico.

Nessuno si sbilancia o comincia ad armarsi di picconi. C'è molta cautela a Siena, ma di certo c'è un committente, un pagamento effettuato e un artista celebre che ha ricevuto tanti soldi per qualcosa. C'è anche il luogo «del delitto». Ora manca «solo» il dettaglio essenziale, l'opera d'arte.

Gianni Silvestri